

“La Grande Incertezza”

Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa

Significati, immagine e realtà

Percezione, rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza

Settima edizione

Febbraio 2014

NOTA METODOLOGICA

Il Rapporto sulla sicurezza in Italia e in Europa, giunto alla settima edizione, è una iniziativa di Demos & Pi, Osservatorio di Pavia e Fondazione Unipolis. Il Rapporto è diretto da Ilvo Diamanti e si basa su due distinte ricerche.

► La prima, volta a rilevare la percezione sociale della sicurezza, è stata realizzata da Demos attraverso due rilevazioni demoscopiche:

- un sondaggio telefonico realizzato, nel periodo 07-16 gennaio 2014, in cinque Paesi europei, con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing). L'universo di riferimento è costituito dalla popolazione di età superiore ai 15 anni di cinque Paesi: Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna. Il campione, di 5000 casi (1000 per ciascun Paese), è rappresentativo della popolazione di riferimento, a partire da quote definite in base alle principali variabili socio-demografiche. La rilevazione è stata condotta da cinque agenzie demoscopiche, coordinate dalla Pragma Srl, che ha realizzato, inoltre, la parte del sondaggio relativa all'Italia. Gli altri istituti sono: Efficience 3 (Francia); Ipsos (Germania); ICM (Gran Bretagna); Conecta (Spagna);

- un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 08-15 gennaio 2014, dalla società Demetra di Venezia, con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing – supervisione: Beatrice Bartoli). Il campione, di 2016 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica. L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon e Martina Di Pierdomenico hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.

Documento completo su www.agcom.it.

► La seconda, realizzata dall'Osservatorio di Pavia, riporta l'analisi della Tv, della stampa e di Twitter. L'analisi dei telegiornali si svolge sulla "notiziabilità" del tema in base all'indicizzazione e alla conseguente rilevazione delle notizie ansiogene. Per la parte italiana sono state considerate le edizioni del prime time di 7 reti, 3 pubbliche (Rai 1, Rai 2 e Rai 3), 3 private del gruppo Mediaset (Canale 5, Italia 1 e Rete 4), e 1 privata della rete La 7. Per la parte relativa al confronto europeo, sono state analizzate le edizioni del prime time dei telegiornali di maggior ascolto del servizio pubblico di Italia (Rai 1), Francia (France 2), Spagna (Tve), Germania (Ard) e Gran Bretagna (Bbc One) per l'intero 2013. L'analisi della stampa si è svolta sulle prime pagine dei due principali quotidiani per paese (Corriere della Sera e La Repubblica per l'Italia; Le Monde e Le Figaro per la Francia; Frankfurter Allgemeine e Bild per la Germania; The Guardian e The Sun per la Gran Bretagna, El Pais e Abc per la Spagna) nelle quattro settimane che hanno preceduto la somministrazione del sondaggio (18 dicembre 2013-5 gennaio 2014). L'analisi è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Antonio Nizzoli. Paola Barretta ha curato la parte metodologica, organizzativa, l'analisi dei notiziari e della stampa. L'analisi di Twitter è stata coordinata da Vittorio Cobianchi e svolta da Ludovica Cassetta e Mirella Marchese.

IL COMMENTO

L'EUROPA: DIVERSAMENTE INSICURA

L'insicurezza è come una nebbia densa, che accompagna la nostra vita quotidiana. Ci permette di procedere e, a volte, si alleggerisce un po'. Ma incombe. Grava su di noi.

È l'immagine evocata dalla lettura dei diversi e accurati piani di analisi utilizzati nel VII "Rapporto sulla percezione e la rappresentazione dell'insicurezza" - in Italia e in Europa. In ambito europeo, in particolare, il clima d'opinione rivela un'insicurezza diffusa e pesante, ma non nella stessa misura dell'ultimo anno. E, soprattutto, non distribuito in modo omogeneo.

Anche se i problemi che inquietano la società, nei Paesi considerati, ricalcano il profilo degli ultimi anni. Riguardano, infatti, in grande prevalenza, il lavoro, il reddito familiare e lo sviluppo. La disoccupazione, anzitutto, poi l'economia, il costo della vita. Le tasse. Insieme vengono indicate come prima fonte di preoccupazione da oltre 7 persone su 10 in Italia e in Francia e da oltre 6 in Spagna. Ma da quasi la metà anche in Inghilterra. Solo in Germania i problemi economici sollevano meno timore nella popolazione (coinvolgono, infatti, circa 1 persona su 3). Inghilterra e, soprattutto, Germania sono, dunque, i Paesi meno scossi dall'insicurezza economica. E ciò ne riflette la posizione sui mercati e la condizione sociale, meno squilibrata e più solida. A questo proposito, in particolare, è interessante rammentare un articolo della Frankfurter Allgemeine Zeitung, pubblicato a fine 2013, che definisce la Germania come "l'isola dei beati" le cui condizioni sociali ed economiche, rispetto ad altri stati europei, la rendono "un mondo a parte".

Più degli altri Paesi, però, Germania e GB appaiono pervase da timori riguardo lo stato dei servizi sociali (tradizionalmente efficiente) e l'immigrazione. Indicatore di crescita e di sviluppo. Perché mai gli immigrati se ne dovrebbero andare da casa loro e affrontare i disagi, talora i drammi, delle migrazioni, per recarsi in un Paese dove gli spazi per l'impiego e le tutele sociali sono deboli?

In generale, però, l'immigrazione non presenta grandi motivi di inquietudine, rispetto agli anni precedenti. Ancora meno il problema a cui essa è stata, spesso, associata: la criminalità. Entrambe, immigrazione e (in minor misura) criminalità, appaiono più sentite in Germania e Gran Bretagna. Non a caso, in quanto si tratta dei Paesi dove le preoccupazioni economiche risultano meno diffuse e condivise. Il polo meno insicuro di un'Europa diversamente insicura.

IL LATO OSCURO DELLA POLITICA

Su polo opposto, in Europa, si collocano, invece, l'Italia e la Spagna. Paesi scossi dalla crisi economica in modo particolarmente violento, dove, peraltro, il disagio prodotto dal mercato e dal (non) lavoro è moltiplicato dal malessere – specifico – suscitato dall'incertezza politica. La politica: costituisce una causa specifica di insicurezza, in questi due Paesi, in particolare. Fonte prima di preoccupazione per quasi il 18% degli italiani (che sale al 30%, se si considera anche la causa secondaria). Ma motivo principale di angoscia per il 30% degli spagnoli, che si allarga di altri 25 punti percentuali, se si considera anche il secondo fattore indicato dagli intervistati.

È il lato oscuro della politica, corrotta e inefficiente. Il problema che scuote la società dei paesi mediterranei. Italia e Spagna su tutte. La politica. Non più considerata e percepita come un problema in sé, ma come moltiplicatore della crisi. Perché concorre ad alimentare le difficoltà interne ai Paesi. E perché, in ambito internazionale e sui

mercati, la stabilità e la credibilità dei governi, ma anche dei sistemi politici nazionali, costituiscono specifici fattori di crisi. Anche se le ragioni che spingono in questa direzione sono, in parte, diverse. In Italia l'insicurezza politica deriva dall'instabilità, aumentata dopo le elezioni legislative del 2013 che hanno sancito la divisione dell'elettorato in tre grandi minoranze poco coerenti e compatibili. E hanno, inoltre, visto l'emergere di una forza alternativa al sistema partitico e alla stessa democrazia rappresentativa: il M5S guidato da Beppe Grillo. In Spagna, invece, il clima di insicurezza politica origina da una serie di scandali che hanno coinvolto l'ex tesoriere del Ppe, arrestato per corruzione e finanziamento illecito, ma anche la famiglia reale.

LA GRANDE INCERTEZZA

Da qui origina la “grande incertezza” che pervade una parte della società europea. E la società italiana, in particolare. La perdita dei riferimenti di valore, istituzionali, normativi che fornisce la politica. Rende il clima d'opinione deluso, ma ancor di più: disorientato. Lo sottolineano e dimostrano, in modo esplicito, le diverse indagini condotte dall'Osservatorio, in Italia, nell'ultimo anno. Anche se, considerati nell'insieme, i principali indici di insicurezza non mostrano una crescita particolare, rispetto all'ultimo anno. L'insicurezza economica, globale, “criminale”: fanno osservare un lieve arretramento in confronto alla fine del 2012. Anche l'insicurezza assoluta, che comprende e riassume coloro che esprimono indici elevati di inquietudine in tutte le direzioni, si contrae un poco. La quota di popolazione coinvolta scende dal 41% al 36%. Peraltro, osservando i titoli dei TG italiani di prima serata la quota di notizie sull'insicurezza rilevata quest'anno risulta la più bassa (16%) da quando è stato avviato questo Osservatorio. Tuttavia, più che di un cambio di tendenza, si tratta di una sorta di assestamento, dopo lo choc dell'anno passato. Quando la “scoperta” della crisi economica aveva investito e traumatizzato gran parte della società. Quest'anno il trauma pare essere stato metabolizzato. In una certa misura, dato per scontato. Non certo assorbito, tanto meno accettato. Gli indici di insicurezza, infatti, restano molto elevati. I più elevati da quando viene condotta questa ricerca. Ad eccezione, appunto, dell'anno scorso. Il 2012, infatti, ha costituito un anno di svolta, impressa dalla crisi economica globale, che è rimbalzata anche in Italia, in modo violento, sul piano della condizione, ma anche della percezione. Creando un clima d'opinione teso, che si è assestato e riprodotto. Rispetto al 2009, a un anno dall'avvio della crisi, il grado di intensità delle preoccupazioni dei cittadini, è, infatti, cresciuto molto.

Oggi la perdita del lavoro viene ritenuta un rischio vero - per sé e per la propria famiglia - da quasi il 50% delle persone intervistate. Cioè, oltre 12 punti più. Si tratta di una sensazione fondata. Nell'ultimo anno, infatti, il 27% degli italiani intervistati afferma che, qualcuno, in famiglia, ha perduto il lavoro. Il 43% degli italiani, inoltre, sostiene che qualcuno, nella sua famiglia, ha cercato occupazione inutilmente.

La perdita della pensione, invece, è temuta dal 44% delle persone, cioè 16 punti percentuali in più rispetto al 2009. Fra i reati contro il domicilio e la proprietà, invece, il caso più significativo è sicuramente quello dei furti in appartamento, che preoccupa frequentemente una quota significativa della popolazione: 31%. Cioè, un paio di punti meno di un anno fa, ma quasi il doppio del 2009. D'altronde, è fra i reati cresciuti maggiormente, in termini reali, come registrano le statistiche giudiziarie. Ed è fra quelli che hanno maggiore impatto sul sentimento sociale, visto che tocca e minaccia il domicilio, cioè, la sfera privata e familiare. La sensazione di fondo è che, come negli ultimi anni, le preoccupazioni economiche abbiano modificato a fondo la percezione delle persone. Fino a definire una visione radicata e generale, un frame che dà significato alla realtà che ci circonda. Senza più specifiche distinzioni. In altri termini: l'insicurezza è divenuta un rumore di fondo e al tempo stesso una prospettiva, una chiave di lettura. Come un paio di occhiali che indossiamo e oscurano, deformano quel

che osserviamo. Senza che, quasi, ce ne accorgiamo. Salvo scoprirci in un mondo diverso, profondamente cambiato in pochi anni.

LA SOCIETÀ CHE SCIVOLA VERSO IL BASSO

La nostra posizione sociale, ad esempio, ha subito un sostanziale “slittamento” verso il basso. Nel 2006 quasi il 60% degli italiani si autocollocava - e definiva - tra i ceti medi. Il 28% nelle classi popolari (i ceti medio-bassi). L’11% nelle classi più elevate. L’Italia media aveva le sue basi più ampie tra i lavoratori autonomi (70%), le radici nel Nord.

Poi è arrivata la crisi. Economica e politica. Ha sbattuto contro le basi del ceto medio. Come altrove. Anche negli USA, d’altronde, come mostrano le indagini di PEW, l’incidenza di coloro che si considerano ceti medi, dal 53% nel 2008, è calata al 44% nel 2014. Poco più di quanti si identificano nei ceti più bassi: 40%. Quasi il doppio rispetto al 2008. Anche e forse soprattutto per questo motivo Obama ha promosso il suo piano di incentivi alle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Per alimentare i consumi, ma anche l’identità - e l’ascensore - sociale. Per contrastare il senso di deprivazione relativa che spinge verso il basso le aspettative di mobilità sociale. In Italia, però, questo processo è avvenuto in modo molto più rapido e, soprattutto, profondo e sostanziale. Oggi, infatti, si è realizzato il sorpasso. La maggioranza assoluta degli italiani si sente classe medio-bassa. I ceti medi sono minoranza. Poco più del 40%. Così, l’Italia non è più cetomedizzata. È un Paese popolare, in preda ai populismi. E non è un caso che questa dinamica abbia coinvolto in modo particolarmente rilevante le basi e il terreno originario della neoborghesia. I lavoratori autonomi: meno del 40% di essi si considera ceto medio. La stessa misura del ceto medio che si osserva nel Nord. La cui distanza sociale, rispetto al Mezzogiorno, sotto questo profilo, appare molto ridotta.

Peraltro, è diffusa la sensazione che questo ridimensionamento generale delle condizioni e delle aspettative di mobilità sia avvenuto in modo rapido e profondo.

Circa l’85% degli intervistati ritiene che le disuguaglianze sociali in Italia, negli ultimi anni, si siano allargate. Due anni fa questa opinione era condivisa dal 76%. Quasi 10 punti di meno.

Difficile, in questo scenario, distinguere specifiche responsabilità. Cause definite da isolare. Ma anche “capri espiatori”. Così, l’immigrazione continua a suscitare preoccupazione e diffidenza. In misura elevata. Ma lo straniero non è più l’Uomo Nero su cui caricare e scaricare le nostre paure. Anche la percezione della criminalità comune resta elevata, ma non più di un tempo. E, comunque, come abbiamo visto, comparativamente, non costituisce un’emergenza pari ad altre. A quelle economiche, ad esempio.

È la “Grande Incertezza” che incombe su di noi. E rende difficile orientarsi. Perché non ha nomi né volti definiti. Salvo uno, forse, che nell’ultimo anno ha sovrastato gli altri. Fino a divenire il Nemico. Lo Straniero, più ostico e lontano di ogni altro. Il Politico, il mondo della Politica. Le istituzioni stesse. Così, in testa alla graduatoria delle nostre preoccupazioni quotidiane, incontriamo “l’instabilità politica”. Guardata con sospetto e inquietudine dal 68% degli italiani. Mentre la fiducia dei cittadini verso le istituzioni di governo, in Italia, risulta la più bassa in Europa. Che si tratti dello Stato o degli enti locali. Della stessa Unione Europea. Non c’è paragone con gli altri Paesi. Non solo con la Germania, dove la confidenza con le istituzioni è fuori portata. Altissima. Ma perfino in Spagna si osservano atteggiamenti verso i governi e le istituzioni meno risentiti e ostili che in Italia.

La rappresentazione offerta dai media, peraltro, ha assecondato questa tendenza. Ha, cioè, contribuito alla messa in scena della Grande Incertezza. E del suo principale artefice e responsabile.

UNA NARRAZIONE GRIGIA E SENZA PROTAGONISTI

Così, lo spazio dedicato alla criminalità si è, complessivamente, ridotto. Anche se rimane elevato, in rapporto alle principali emittenti europee. Ma soprattutto, sono cambiati il format, la narrazione. Negli ultimi anni, infatti, la criminalità era stata sceneggiata e riproposta, sui media, soprattutto attraverso i grandi casi, le grandi storie. I processi che non finiscono mai. I delitti irrisolti, trattati come fiction e riproposti, rilanciati, da un notiziario a un talk pop, del pomeriggio o di seconda serata. Più di recente, invece, si è assistito alla rappresentazione dei delitti in modo seriale. Diversi delitti e crimini riuniti intorno a titoli di grande presa. Anche perché riflettono drammi e questioni sociali effettivamente rilevanti. Le violenze sulle donne, raccolte e riproposte sotto l'etichetta del femminicidio. I suicidi degli imprenditori e dei lavoratori, oppressi dai debiti e dalla situazione del mercato. Oggi questi serial, questi casi criminali, sono scomparsi. Comunque, hanno perduto la rilevanza del passato recente. E i crimini, i delitti, i reati violenti scivolano nei notiziari secondo un flusso continuo. Quasi un fruscio di fondo, che produce e riproduce la colonna sonora della Grande Incertezza in cui siamo immersi. Così, l'unico vero soggetto su cui si è concentrata l'attenzione dei media, nel racconto della nostra incertezza quotidiana, è, appunto, la Politica. Coerentemente con gli orientamenti dei cittadini. Pardon: degli spettatori. Perché è difficile scacciare l'impressione di una certa asimmetria fra gli orientamenti sociali e mediali. Fra la percezione dei cittadini e la rappresentazione dei media. O meglio, le tendenze che si osservano nella percezione sociale sui TG appaiono enfatizzate. In particolare, per l'attenzione dedicata alla politica, che occupa gran parte dei palinsesti dei TG nazionali: il 26% nel 2013, mentre nei due anni precedenti copriva circa il 20%. Naturalmente, il 2013 è anno di elezioni politiche, il cui risultato ha generato un clima, appunto, di incertezza – e di tensione. Solo in Spagna, non a caso, il peso della politica, o meglio, dell'antipolitica ha assunto dimensioni altrettanto, e perfino più, rilevanti che in Italia.

L'analisi delle prime pagine dei principali giornali europei conferma e rafforza questa rappresentazione. Aggiungendo alcuni elementi specifici, determinati dal pubblico e dal linguaggio del medium. Si ripropone, comunque, l'importanza prioritaria della politica, che, fra i temi, è al primo posto, in Europa, per numero complessivo dei titoli, e quindi degli articoli, che le vengono riservati. Subito dopo, viene l'economia. Il che riflette il nesso fra i due contesti, economia e politica, rilevato nell'opinione dei cittadini e nei servizi televisivi, nei commenti della stampa. In questo caso, tuttavia, risulta decisiva la differenza geopolitica. Allo spazio della politica, infatti, contribuisce in larga misura la stampa italiana. Mentre l'economia conta di più altrove. In Spagna e in Francia, soprattutto. L'Italia, peraltro è il contesto dove la politica estera incontra minore attenzione. L'interesse dei media, invece, si concentra quasi per intero sulla politica nazionale.

Dunque, lo spazio della politica, nelle preoccupazioni degli italiani, è cresciuto durante il 2013. Ma sui media ancor di più. Sui TG e sui quotidiani nazionali. Per due ragioni, soprattutto. La prima: la contiguità fra la stampa, i TG (in particolare) e la politica. Perché l'influenza della politica sui media e dei media sulla politica è rilevante, anche se molto diversa (fra testata e testa, fra TV e giornali). La seconda: perché l'incertezza politica, l'insofferenza verso la politica costituiscono uno "spettacolo" attraente, nel senso che attrae l'interesse popolare. Tanto che è divenuto il centro di molte trasmissioni di approfondimento e di dibattito.

La politica, peraltro, appare moltiplicatore dell'insicurezza, in quanto, con le sue iniziative, contrasta con il "senso comune". Per esempio, in materia di indulto e amnistia, iniziative che incontrano decisa opposizione fra i cittadini. Contrari, in proposito, in larghissima maggioranza (oltre due terzi). In modo trasversale: da destra a sinistra.

IL FUTURO? È PASSATO

Così, il ruolo e il peso della crisi economica, nella rappresentazione della nostra angoscia quotidiana, ha perduto centralità, forza esplicativa, soprattutto nel nostro Paese. Mentre gli atti e gli attori criminali hanno perduto visibilità, salienza. E il risentimento sociale si è rivolto, di conseguenza, in direzione diversa e inversa. Lo schema narrativo si è quasi rovesciato:

crisi politica -> crisi economica -> insicurezza sul futuro. Già, il futuro. È pressoché scomparso. Si è perso, anch'esso, nella nebbia della Grande Incertezza in cui siamo affondati. Da cui è difficile guardare lontano, immaginare il domani o, peggio, il dopodomani. Ne è prova la crescente attenzione suscitata dai giovani, dal loro destino – incerto. Non a caso, nei Tg di prima serata, i giovani hanno ottenuto un buon grado di attenzione. Infatti, sono state dedicate loro circa 200 notizie, concentrate in larga misura sul tema della disoccupazione e del lavoro precario. A conferma dell'immagine “pubblica” assunta dalla generazione giovanile: precaria e senza futuro. D'altra parte, non a caso, i due terzi degli italiani pensano che, per fare carriera, l'unica speranza, per i giovani, sia di andarsene all'estero. Nel 2008 questa opinione era condivisa da meno della metà degli italiani. Il nostro futuro, in altri termini, non è più qui. Ma altrove.

È un altro segno della Grande Incertezza che oscura e abbassa il nostro orizzonte. Perché se l'unica speranza per i giovani, in un Paese dove i giovani sono demograficamente quasi in via di estinzione, è andarsene, allora il futuro, per quel Paese, il “nostro Paese”, è passato. E noi rischiamo, per questo, di procedere immersi e costretti in un eterno presente. Condannati, per forza, alla Grande Incertezza.

Ilvo Diamanti

SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Il rapporto dell'Osservatorio Europeo sulla sicurezza, giunto alla settima edizione, è realizzato da Demos & Pi e Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis. Esso utilizza una doppia prospettiva: a) la percezione sociale della sicurezza, nelle sue diverse dimensioni, rilevata attraverso sondaggi d'opinione realizzati nei cinque maggiori paesi europei (Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna); b) la rappresentazione mediatica degli stessi temi, in base all'indicizzazione dei Tg della televisione, negli stessi paesi.

LA SICUREZZA NELLA PERCEZIONE DEI CITTADINI

► **L'agenda dei cittadini, in Italia e in Europa,** è ancora dominata dall'economia. Con una sola (importante) eccezione: la Germania. **Oltre il 60% dei cittadini, in Italia, Spagna e Francia pone un tema economico in cima alla lista delle priorità.** È anzitutto la disoccupazione a preoccupare quasi la metà dei cittadini italiani e spagnoli, mentre in Francia l'emergenza viene identificata anzitutto nell'aumento dei prezzi e nel generale stato di salute dell'economia d'oltralpe. A questi temi, si aggiunge poi il nodo delle tasse, particolarmente caldo in Italia e in Francia (8%). Nella Gran Bretagna i temi economici, assieme considerati, si fermano poco sotto la soglia del 50%, mentre in Germania si scende al 34%. Le priorità indicate dai cittadini tedeschi sono molto diluite rispetto alle questioni sondate, con una particolare attenzione alla qualità della scuola (17%). **Ma è il tema dell'anti-politica la vera novità segnalata dal sondaggio 2014:** una dimensione percepita come problematica da una porzione molto ampia dell'opinione pubblica italiana e spagnola. **Il 18% degli italiani punta il dito contro «l'inefficienza e la corruzione politica», indicando tali questioni come prioritarie** (e il 30% le colloca ai primi due posti dell'agenda). Nel caso del paese iberico si sale addirittura al 30% (al 56% se si considerano le prime due posizioni).

► **Le paure degli italiani.** L'intreccio tra insicurezza economica e politica è confermato, per l'Italia, anche dalla "graduatoria delle paure". **Il 68% degli intervistati afferma di sentirsi frequentemente preoccupato per "l'instabilità della politica":** non necessariamente - come già visto - il problema che preoccupa di più, ma quello più "ricorrente" nella vita di tutti i giorni (anche perché costantemente "trasmesso" dai media). I temi economici rimangono, ciò nondimeno, nelle prime posizioni della graduatoria: in netta crescita, rispetto a cinque anni fa, ma in leggera attenuazione rispetto alla rilevazione dello scorso anno. Fra tutti, è la perdita del lavoro ad occupare la posizione più elevata (49%), seguita dalla paura di perdere la pensione (44%), di non avere abbastanza soldi per vivere, degli scossoni derivanti dalle turbolenze della finanza internazionale (43%). **Complessivamente, l'insicurezza economica riguarda il 73% degli intervistati:** sei punti meno dello scorso anno, ma comunque quindici più del 2009. Anche l'insicurezza globale e quella connessa all'incolumità personale risultano in leggera attenuazione, ma comunque su livelli significativi: la prima investe il 78% delle persone, mentre quasi un italiano su due (47%) è preoccupato per la criminalità. **Tra i diversi tipi di reato, sono soprattutto i furti nelle abitazioni a generare maggiore inquietudine tra i cittadini (31%).**

► **Il trend e il contrasto della criminalità.** La percezione dei fatti criminali, sebbene su valori molto elevati, dal 2012 a oggi si mantiene su livelli stabili. L'84% degli intervistati ritiene che la criminalità in Italia sia cresciuta, rispetto a cinque anni fa. Se la progressione del fenomeno viene valutata in relazione al contesto locale, il dato si dimezza. **Il 43%, negli ultimi cinque anni, ha registrato un aumento dei fatti criminali nella zona in cui vive: si tratta di un dato stabile rispetto all'anno**

precedente, ma lontano dai picchi del 2007-2008. Il lavoro delle Forze dell'Ordine - l'istituzione più direttamente connessa alla repressione della criminalità - ottiene comunque l'apprezzamento di oltre la metà degli italiani (55%), che si dice molto o moltissimo soddisfatta del lavoro svolto nel territorio.

► **I provvedimenti di clemenza.** L'Italia si conferma ai primi posti in Europa per il problema del sovraffollamento nelle carceri, con un tasso pari al 134,4%, molto distante dalla media europea (99,5%). Il Consiglio d'Europa ha sollecitato più volte l'intervento su questo problema e, il 17 dicembre 2013, la Camera ha approvato il *Decreto Svuota Carceri 2014*. **Due italiani su tre (67%), tuttavia, si dicono contrari a provvedimenti di clemenza, mentre solo il 28% si esprime a favore.** L'associazione indulto/amnistia-aumento della criminalità è evidente nella prospettiva dei cittadini. **Due persone su tre, infatti, manterrebbero (28%) o incrementerebbero (38%) gli attuali livelli di detenzione in carcere.**

► **Ancora dentro la crisi.** La crisi continua a “mordere”: la quota di famiglie alle prese con difficoltà di tipo occupazionale rimane sugli stessi livelli della precedente rilevazione. **Più di quattro persone su dieci (43%) hanno in famiglia almeno una persona che, nell'ultimo anno, ha cercato lavoro senza trovarlo.** In oltre un caso su quattro si registra, nella cerchia familiare, la presenza di almeno una persona che ha perso il lavoro (27%), oppure è stata messa in cassa integrazione, in mobilità, oppure è stata costretta a ridurre il proprio orario di lavoro (26%). Le difficoltà economiche continuano, inoltre, ad essere esacerbate dalla percezione di forti squilibri nel livello di ricchezza: l'85% delle persone interpellate dal sondaggio ritiene che, in Italia, la distanza tra “chi ha poco” e “chi ha molto” sia cresciuta negli ultimi dieci anni. Mentre **la maggioranza assoluta degli intervistati, per la prima volta, posiziona la propria famiglia nella classe sociale bassa o medio-bassa (52%).** Tra le principali “vittime” della crisi, agli occhi degli intervistati, figurano soprattutto le nuove generazioni, per le quali le uniche chance di auto-realizzazione si trovano al di fuori dei confini nazionali: **è opinione di oltre due persone su tre che, “per i giovani di oggi che vogliono fare carriera, l'unica speranza è andare all'estero” (67%).**

► **Gli italiani e l'immigrazione.** Anche nell'attuale periodo di crisi si continua a registrare un aumento della presenza straniera in Italia (secondo i dati Istat gli stranieri residenti al 1° gennaio 2013 sono quasi 4.4 milioni, il 7.4 % del totale dei residenti e in aumento dell'8.3% rispetto al 2012). Si tratta, quindi, di un fenomeno ormai strutturale, nei confronti del quale il sondaggio Demos registra un atteggiamento ambivalente, fatto di apertura e di timori. **Per il 56% degli intervistati la presenza di immigrati “favorisce la nostra apertura”.** Secondo il 44%, inoltre, gli immigrati costituiscono una “risorsa per la nostra economia”. Si conferma, allo stesso tempo, una sensibile disponibilità verso la concessione dei diritti. **L'80% degli italiani è favorevole a concedere la cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia.** Per la totalità del campione (99%), gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che abbiano poi diritto all'assistenza sanitaria, per l'88% è giusto che votino alle elezioni amministrative del comune dove abitano (e per l'81% anche alle consultazioni politiche). Si confermano, però, e in parte si allargano, i sentimenti di inquietudine generati dai fenomeni migratori, indubbiamente favoriti dall'attuale congiuntura economica e occupazionale. **Circa un italiano su tre percepisce gli immigrati “come un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone”, una quota analoga li valuta come “una minaccia per l'occupazione”** (nel confronto con il 2012, i due indicatori sono aumentati, rispettivamente, di cinque e sette punti percentuali).

► **Politica e anti-politica in Europa.** Se la politica diventa un ingrediente centrale del clima di incertezza che aleggia sull'Italia, è inevitabile che la precarietà delle prospettive future alimenti ulteriormente il risentimento nei confronti del "palazzo". La sfiducia nei confronti delle istituzioni tocca, ormai, ogni livello territoriale: locale, nazionale, continentale. **Appena il 13% dei cittadini italiani ripone fiducia nello Stato.** Si tratta del valore più basso tra i cinque paesi europei considerati, sebbene anche in Francia e Spagna la fiducia nelle istituzioni nazionali si attesti appena sopra il 20%. Diverso il caso della Gran Bretagna (40%) e, soprattutto, della Germania (74%). Ma, se in passato, in Italia, il discredito dello Stato centrale era compensato dal ruolo di "supplenza" delle istituzioni periferiche e sovranazionali, oggi la situazione appare del tutto diversa. Comuni (28%) e Regioni (19%) ottengono livelli di consenso molto bassi presso l'opinione pubblica italiana. Una situazione paragonabile, sotto questo profilo, solamente a quella spagnola. Allo stesso tempo, **la fiducia nell'Unione europea è scesa, tra gli italiani, ad appena il 27%: un dato allineato a quello britannico (27%) e, comunque, di poco inferiore a quello francese (33%) e spagnolo (38%).** Solo in Germania la fiducia nell'Ue continua a superare la soglia del 50%.

LA SICUREZZA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEI MEDIA IN ITALIA

► **La quota di notizie relative all'insicurezza nei telegiornali italiani nel 2013 presenta una netta diminuzione:** dal 26,9% del 2010, passando per due anni stabili 2011 al 20,1% e 2012 al 21,4%, al 16,1% del 2013. All'interno di questa quota in netto calo, la criminalità anche quest'anno si conferma la componente principale. Nell'agenda delle potenziali paure degli italiani è al 49,0%, in sensibile calo rispetto al 2012 e in leggero calo rispetto al 2010 e 2011.

► **La criminalità è ancora in testa nell'agenda dell'insicurezza:** cambia però la narrazione delle notizie relative ai reati. Nell'evoluzione degli ultimi sette anni è possibile distinguere tre picchi di attenzione alla criminalità. Il primo, nel 2007-2008 corrisponde all'**emergenza criminalità** caratterizzata dal *connubio criminalità-immigrazione*. A cavallo del 2010-2011 troviamo il secondo picco, la **passione criminale** con la serializzazione dei *casì criminali* (dal caso Scazzi in poi). Dal secondo semestre 2012 abbiamo il terzo picco: la **cronaca nera**, ossia il ritorno alla *classica pagina dedicata ai reati notiziabili* per efferatezza, gravità o coinvolgimento di soggetti "importanti" (vip, minori, ecc.) senza un plot narrativo unificante come ad esempio è avvenuto nel corso del 2012 con gli omicidi di genere. All'interno di questa forma di presentazione sono **i crimini violenti a dominare l'agenda dei reati**, nonostante nel 2013 si sia registrato il tasso di omicidi più basso dall'Unità d'Italia. Molto meno rappresentati i reati ansiogeni e diffusi come furti e rapine, più presenti nell'informazione locale.

► **La netta polarizzazione tra i tg Mediaset e quelli di Rai e La7 continua nel 2013.** Studio Aperto, Tg4 e Tg5 aumentano nel 2013 il numero di notizie di reati rispetto al 2012 mentre nel servizio pubblico il Tg1 e il Tg2 seguono questa tendenza mantenendosi comunque ben al di sotto delle reti Mediaset. Gli altri tg evidenziano una media inferiore ad una notizia per edizione (il Tg3 una notizia ogni 1,7 giorni e il TgLa7 addirittura 2,9, una ogni quasi tre giorni)

► **Dalla crisi economica destabilizzante la politica, alla crisi politica incapace di affrontare la crisi economica.** La seconda componente dell'agenda dell'insicurezza nel 2013 è costituita dall'**instabilità politica/incertezza sul futuro connessa alla politica con il 19,4%, più del doppio del 2012.** Lo schema che ha caratterizzato l'informazione

dei tg italiani dal 2011, in particolare nel 2012, è quello che va dall'esplosione della crisi economica (estate 2011) alla crisi politica e quindi alla forte insicurezza relativa alle prospettive economiche presenti nei servizi dei notiziari. **Crisi economica > crisi politica > insicurezza sul futuro è la sequenza che caratterizza buona parte del 2011 e tutto il 2012.** Nel 2013 lo schema sembra cambiare: si apre una stagione politica costantemente in bilico, con un orizzonte temporale che non sembrava superava l'imminente "scadenza destabilizzante" (Imu, voto decadenza Berlusconi, nuova maggioranza senza Pdl). Le ricadute sulle prospettive economiche determinano un'inversione dello schema: **crisi politica > crisi economica > insicurezza sul futuro.** Sono il futuro e la stabilità di governo, partiti, istituzioni –attaccati ferocemente dall'ondata dell'antipolitica – che generano incertezza con risvolti pratici come non sapere importi e modalità di pagamento delle tasse, interventi sulla CIG, sugli esodati, sugli stipendi degli insegnanti, ecc. Una doppia valenza quindi: il grado di operatività e la credibilità dell'apparato istituzionale nelle sue articolazioni e le ricadute pratiche per tutti i cittadini nei diversi ruoli di beneficiari dell'intervento statale e di contribuenti dell'erario, con l'effetto di un'incertezza che investe l'intero sistema politico ed economico.

► **Le notizie della politica dominano, togliendo spazio a quelle della crisi economica che nell'agenda dell'insicurezza crollano dal 37,8% del 2011, al 25,3% del 2012 e al 10,6% del 2013.** In più la crisi economica nella rappresentazione televisiva ha caratteristiche sì di drammaticità (crollo dei consumi, tassi di disoccupazione elevati, diminuzione del reddito disponibile, forte pressione fiscale, ecc.) ma non si concretizza in tensioni sociali diffuse e di difficile gestione, nonostante le crisi particolari che spesso però sono di antica data e aggravate ma non generate dalla crisi congiunturale 2008-2013. A fine 2013 alcuni indicatori economici internazionali e nazionali indicano **la possibilità di una ripresa, la famosa "fine del tunnel",** ma tale prospettiva sembra costantemente messa a repentaglio dalla prossima crisi politica, dalla confusione nelle scelte di governo, da minacciate elezioni quasi sicuramente senza un vincitore. È questa incertezza, la paura di perdere il treno della crescita economica per incompetenza o peggio assenza di governo che trova spazio in molte notizie dei telegiornali e che genera insicurezza più che la situazione economica in sé.

► **Un'altra dimensione dell'insicurezza di un certo rilievo è rappresentata dai problemi di salute (11,9%),** che spesso sono alimentati da situazioni congiunturali come aviaria o influenza A. Quest'anno sono due le situazioni potenzialmente foriere di preoccupazione: **il caso Stamina e la "terra dei fuochi".**

► **L'ultima dimensione rilevante è quella dell'immigrazione che pesa per il 6,3% ma risulta declinata in modo meno ansiogeno.** Anzi inizia a delinarsi un cambio di prospettiva, più tollerante verso l'immigrazione. La visita del Papa a Lampedusa e il filmato choc del Tg2 sul Cie lager segnano una svolta autocritica sulle politiche migratorie restrittive dei precedenti governi. **L'immigrazione rimane un problema ma da affrontare con forme adeguate da paese civile senza lasciare spazio a intolleranza e allarmismo.**

► **Sembra non esistere una correlazione tra l'andamento degli sbarchi e la percezione dell'insicurezza.** Nel 2008 in corrispondenza dell'emergenza mediatica dell'immigrazione e della conseguente decretazione in materia di sicurezza (con l'introduzione del reato di clandestinità) si assiste a un calo, seppur lieve della percezione di insicurezza. Calo che prosegue negli anni successivi in concomitanza con il picco di sbarchi – sia per numero di notizie sia per numero effettivo di sbarchi – del 2011, a seguito delle primavere arabe e degli arrivi di migranti da contesti di crisi. Anche il 2013, che segna una ripresa degli sbarchi per numero effettivo e per

rappresentazione (il naufragio a Lampedusa), **non si caratterizza per un aumento dell'insicurezza relativo all'arrivo di immigrati "clandestini"**. L'insicurezza verso gli immigrati, almeno per una fascia di popolazione, probabilmente si attiva tutte le volte in cui il tema immigrazione viene evocato, anche se con toni pacati e solidaristici, com'è avvenuto nell'ultimo semestre del 2013.

LA SICUREZZA NELLA RAPPRESENTAZIONE DEI MEDIA IN EUROPA

► **L'aumento della criminalità nei telegiornali europei.** Nel 2013 si rileva un trend comune a tutti i telegiornali delle principali reti pubbliche europee: l'aumento delle notizie di reati (tranne la Germania, il cui notiziario continua a non occuparsi di criminalità). Ogni notiziario però, nel corso del 2013, offre una propria narrazione della criminalità. Il **notiziario inglese** dedica ampio spazio a due filoni della criminalità: **abusi sessuali** commessi da personaggi del mondo dello spettacolo e **crimini commessi in contesti di degrado e di povertà**. Entrambi i filoni che hanno al centro i minori sono declinati secondo un taglio fortemente sociale e politico. Il **telegiornale spagnolo** dedica ampio spazio ai casi corruzione del mondo politico ed economico. Del tutto simile la narrazione della criminalità nel corso del 2013 in **Francia** e in **Italia**: ampio spazio alla **cronaca nera**, ai crimini "a sangue freddo". Nel **telegiornale tedesco**, al contrario, 37 notizie su 44 riguardano lo stesso evento criminale: il processo alla cellula neo-nazista Nsu responsabile degli "**omicidi del Kebab**", (l'uccisione di 10 persone di origine turca nell'arco di 12 anni).

► **L'agenda dell'insicurezza** evidenzia alcune similarità e alcune differenze tra i principali notiziari pubblici europei. La principale differenza risiede nel grado di "ansietà" nella comunicazione delle notizie: si va **dal 3,8% di Ard al 19% di Bbc One**. La principale similitudine risiede nella distribuzione delle notizie ansiogene: 3 notiziari su 5 assegnano il primo posto alle notizie di criminalità (in linea con le rilevazioni annuali). Il telegiornale tedesco tematizza in modo ansiogeno il tema dell'**immigrazione**, sia in chiave di scontro politico per i rischi connessi all'aumento di immigrati (si temono arrivi in massa dalla Romania e dalla Bulgaria dal 1° gennaio 2014), sia rispetto al ruolo – poco definito – di organismi sovra-nazionali come l'Unione europea. In Italia e in Spagna è la sfera **politica** ad alimentare un senso di incertezza, per le difficoltà del Governo nel notiziario italiano e per gli scandali di corruzione e malversazione in quello spagnolo. Vi sono poi fatti congiunturali, le conseguenze di un'alluvione nel nord del paese nel telegiornale francese, e i disordini in occasione di manifestazioni pubbliche in Irlanda del Nord nel telegiornale inglese.

► **L'Unione europea nei telegiornali.** In calo rispetto agli anni precedenti le notizie sull'Unione europea. Tranne il caso del telegiornale tedesco, che assegna uno spazio ampio alle notizie sulla Ue e in particolare al ruolo centrale della Germania nei processi e nelle decisioni in materia economica, **gli altri notiziari europei assegnano in media il 3,4%** (contro il 7% del tg tedesco). In alcuni paesi come la Gran Bretagna, la narrazione ha un taglio "negativo", in quanto associata alla proposta di referendum del premier Cameron nel 2017 circa l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea. Nel notiziario spagnolo è la politica di **austerità** imposta dall'Europa ad avere ampio spazio; in quello francese e in quello italiano, sono gli interventi – inadeguati – dell'Unione europea al centro delle notizie, in particolare rispetto al problema dell'immigrazione e alla gestione degli sbarchi. Presenti in tutti i telegiornali servizi sull'euro-scetticismo e sul fallimento di alcune politiche comunitarie.

LA SICUREZZA NELLA RAPPRESENTAZIONE DELLA STAMPA E DI TWITTER






► **L'agenda dei temi.** È la *politica a dominare la scena dei quotidiani*, con 252 titoli sulle prime pagine è il tema di cui si parlato di più. Seguono l'economia, la cultura e gli esteri. Emergono delle differenze tra i paesi: è l'Italia ad avere la pagina politica più ampia rispetto agli altri paesi (occupando circa il 32% del complessivo). Il taglio sull'**economia** è molto simile in tutti i paesi del mediterraneo: crisi, riforme fiscali e lotta alla disoccupazione i temi dei quotidiani di Italia, Francia e Spagna. Aumento dei consumi, introduzione del salario minimo in Germania; impegno del Governo sui tassi di interesse e calo della disoccupazione quelli prevalenti in Gran Bretagna. Due le notizie presenti in tutti i quotidiani europei nelle quattro settimane di analisi: **le dichiarazioni di Papa Francesco** (presentato come uomo dell'anno in molte prime pagine) e la **crisi siriana**, rispettivamente con 19 e 18 articoli.

► **L'agenda dell'insicurezza** evidenzia similarità e differenze. Una prima differenza riguarda la scelta editoriale dei quotidiani "pop" di Germania e Gran Bretagna: centrata sull'immigrazione la **tedesca Bild**, sulla cronaca nera l'inglese **The Sun**. Al contrario, l'agenda dei quotidiani di Francia, Spagna e Italia, priva di un taglio scandalistico, si allinea con quella televisiva. In **Italia** l'incertezza circa la stabilità di Governo, in **Spagna** il peggioramento delle condizioni di vita e la corruzione della politica. In **Francia** la presenza di truppe nella crisi della Repubblica Centrafricana e il possibile intervento in Siria alimentano la preoccupazione per il coinvolgimento diretto del paese in conflitti di lunga durata.

► Sono stati raccolti, nel periodo in oggetto, **105.499 tweet**, utilizzando come chiavi di ricerca lemmi indicativi di temi "sensibili" dal punto di vista della percezione dell'insicurezza (o, meglio, delle insicurezze) da parte dei cittadini. **Per quanto riguarda i temi legati alla percezione dell'insicurezza**, su Twitter domina l'*immigrazione*, con il 41% dei *tweet* raccolti nel campione analizzato focalizzati su questo tema. Per quanto riguarda le altre aree tematiche, il 22% dei *tweet* è stato dedicato alla cosiddetta "**protesta dei forconi**". Il 13% dei *tweet* è stata dedicata alla **salute** e, in particolare, al metodo stamina. Il 13% è stato dedicato al tema della **sicurezza personale e della criminalità**. Infine, l'11% dei *tweet* è stato dedicato alla **emergenza economica**.

► Per quanto riguarda l'*immigrazione*, l'attenzione degli utenti di Twitter si è accesa, in particolare, in seguito a eventi riguardanti, soprattutto, il **tema dell'accoglienza**. Tre le questioni più twittate: la **solidarietà invocata dal Papa**; il **video pubblicato dal TG2** e l'autoreclusione del deputato PD **Khalid Chaouki** nel CIE di Lampedusa.

Tab. 1.1: PRIORITA' ED EMERGENZE SECONDO I CITTADINI IN EUROPA
Quali sono, secondo Lei, i due problemi più importanti che il suo Paese deve affrontare in questo momento? (valori percentuali)

	 ITALIA		 FRANCIA		 GRAN BRETAGNA		 GERMANIA		 SPAGNA	
	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta	Prima Scelta	Prima più seconda scelta
La disoccupazione	49.4	69.7	37.4	54.1	12.0	25.5	11.7	21.4	47.2	71.3
La situazione economica	11.6	27.7	14.3	28.6	15.0	25.1	6.1	11.8	12.3	26.2
Le tasse	8.0	25.5	8.3	21.9	1.6	6.0	5.0	10.7	1.1	3.5
Il costo della vita, l'aumento dei prezzi	4.1	13.4	14.0	31.3	19.7	36.4	10.9	19.7	2.3	8.1
L'inefficienza e la corruzione politica	17.6	30.3	6.8	16.2	8.0	15.2	9.1	16.0	30.3	56.2
La criminalità	1.1	7.0	2.6	7.4	4.3	11.2	3.7	8.4	0.2	2.9
L'immigrazione	1.1	3.4	3.8	8.0	14.0	26.3	10.5	18.1	0.1	1.8
Il deterioramento ambientale	0.6	1.9	2.6	7.6	2.0	4.4	11.0	21.7	0.3	1.1
La qualità del sistema sanitario	2.0	8.3	3.7	8.7	11.1	25.2	10.2	21.3	2.5	12.2
La qualità della scuola	2.2	6.4	5.2	13.0	3.8	9.4	17.4	29.1	2.3	10.2
Il terrorismo	0.5	1.3	0.8	2.4	3.4	7.9	1.7	3.3	0.3	2.2
Nessuno di questi	1.0	---	0.4	--	1.7	--	1.1	--	1.0	--
Non sa / Non risponde	0.7	---	0.1	--	3.4	--	1.6	--	0.1	--
Totale	100.0	---	100.0	---	100.0	---	100.0	---	100.0	---

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 5000)

Tab. 1.1.a: LA GRADUATORIA DELLE «PAURE» IN ITALIA

(percentuali di persone che affermano di sentirsi “frequentemente” preoccupate su ciascun aspetto, per sé e per la propria famiglia – Serie storica)

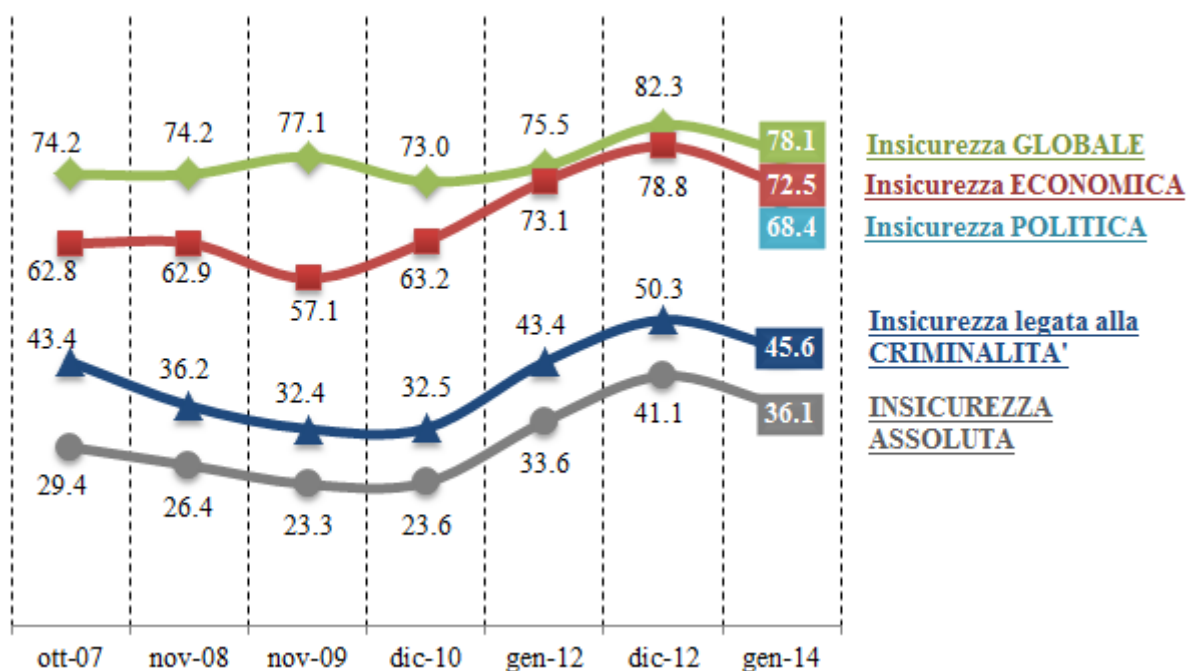
	Gennaio 2014	Dicembre 2012	Novembre 2009*	Variazione 2014 - 2009
L'instabilità della politica italiana	68.4	---	---	--
La distruzione dell'ambiente e della natura	60.2	66.1	62.4	↓
Per il futuro dei figli	57.7	60.9	42.8	↑↑
La sicurezza dei cibi che mangiamo	49.6	47.1	42.8	↑
La perdita del lavoro, la disoccupazione	49.4	58.2	36.8	↑↑
Non avere o perdere la pensione	43.6	48.1	27.7	↑↑
La crisi internazionale delle borse e delle banche	43.0	54.1	32.4	↑↑
Non avere abbastanza soldi per vivere	42.9	48.4	30.8	↑↑
La globalizzazione, l'influenza sulla vita e sull'economia di ciò che capita nel mondo	39.4	49.2	37.3	↑
La criminalità organizzata (mafia, camorra, organizzazioni criminose, etc)	35.2	51.0	39.9	↓
Perdere i propri risparmi	32.5	43.6	21.2	↑↑
Subire un furto in casa	31.2	33.2	16.1	↑↑
Lo scoppio di nuove guerre nel mondo	29.9	36.3	28.4	↑
Essere vittima di disastri naturali: terremoti, frane, alluvioni	27.6	32.9	---	↓
Essere vittima di un incidente stradale	27.5	31.7	24.0	↑
Della sicurezza dei suoi dati su Internet	21.0	---	---	--
Subire una truffa nel bancomat o nella carta di credito	20.7	22.2	17.1	↑
Subire il furto dell'automobile, dello scooter, motorino, bicicletta	20.5	23.7	17.0	↑
Essere vittima di furti come lo scippo o il borseggio	19.3	22.7	13.9	↑
Subire un'aggressione, una rapina	19.0	21.8	12.8	↑
Per la presenza della criminalità organizzata nella zona in cui vive e lavora	18.2	---	---	--
Essere vittima di un infortunio sul lavoro	14.3	13.8	9.8	↑
Essere vittima di violenza o molestie	11.1	---	---	--

INSICUREZZA ECONOMICA
 INSICUREZZA LEGATA ALLA CRIMINALITÀ
 INSICUREZZA GLOBALE

* dove il dato del 2009 non sia disponibile, il trend è stato calcolato rispetto al primo valore della sequenza temporale

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.1: GLI INDICI DELL'INSICUREZZA IN ITALIA
(valori percentuali – Serie storica)



Insicurezza globale, percentuale di persone che si sono dette “frequentemente” preoccupate per almeno una fra quattro questioni: a) ambiente e natura; b) sicurezza alimentare; c) guerre; d) globalizzazione

Insicurezza economica, percentuale di persone che si sono dette “frequentemente” preoccupate per almeno una fra quattro questioni: a) soldi per vivere; b) pensione; c) disoccupazione; d) risparmi

Insicurezza politica, percentuale di persone che si sono dette “frequentemente” preoccupate per l'instabilità della politica italiana

Insicurezza legata alla criminalità, percentuale di persone che si sono dette “frequentemente” preoccupate per almeno una fra quattro questioni: a) furti in appartamento; b) furto dei mezzi di trasporto; c) scippi e borseggi; d) aggressioni e rapine

Insicurezza assoluta, percentuali di persone che si dichiarano insicure su tre dimensioni (Insicurezza economica, Insicurezza globale e Insicurezza legata alla criminalità)

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Tab. 1.2: LA CRIMINALITÀ IN ITALIA

Secondo Lei c'è maggiore o minore criminalità in Italia rispetto a 5 anni fa?

(valori percentuali – Serie storica)

	Gennaio 2014	Dicembre 2012	Gennaio 2012	Dicembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008	Maggio 2008	Ottobre 2007	Giugno 2007	Novembre 2005
Maggiore	83.7	84.0	84.6	75.3	76.7	81.6	86.6	88.2	83.4	80.1
Lo stesso	7.7	8.2	7.1	10.7	10.8	9.9	7.3	6.5	9.7	9.6
Minore	5.6	6.5	5.8	10.7	9.4	5.4	4.0	3.4	4.2	6.7
Non sa / Non risponde	2.9	1.3	2.5	3.2	3.2	3.0	2.2	1.9	2.7	3.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Tab. 1.3: LA CRIMINALITÀ NELLA ZONA DI RESIDENZA

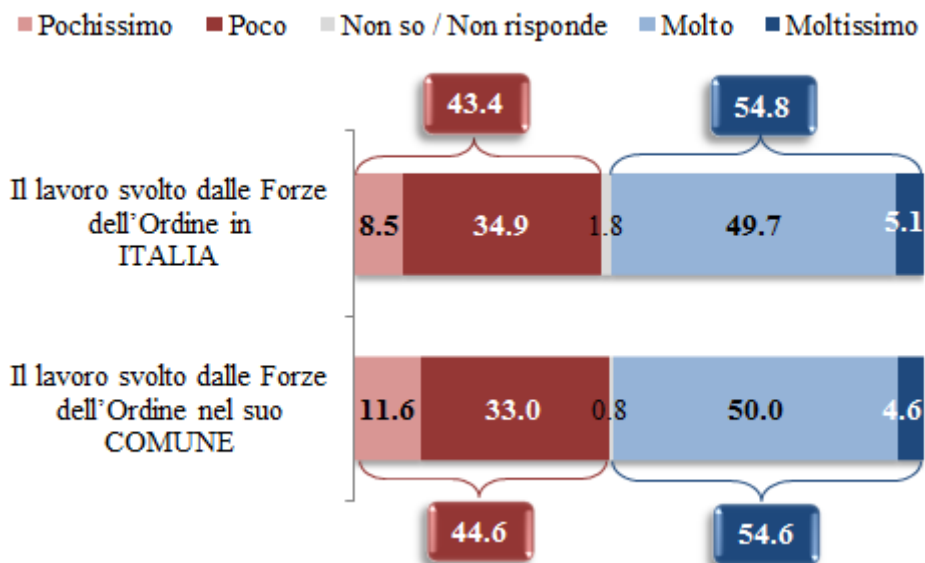
Nella zona in cui vive, secondo Lei, c'è maggiore o minore criminalità rispetto a 5 anni fa?

(valori percentuali – Serie storica)

	Gennaio 2014	Dicembre 2012	Gennaio 2012	Dicembre 2010	Novembre 2009	Novembre 2008	Maggio 2008	Ottobre 2007	Giugno 2007	Novembre 2005
Maggiore	43.2	44.9	40.1	38.4	37.2	39.8	53.1	50.7	44.2	33.8
Lo stesso	30.9	30.7	34.1	30.7	32.5	35.8	25.9	30.2	30.2	36.1
Minore	22.7	23.3	24.1	27.2	26.4	19.8	18.8	15.6	22.6	25.3
Non sa / Non risponde	3.2	1.1	1.7	3.7	3.9	4.6	2.1	3.5	3.0	4.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

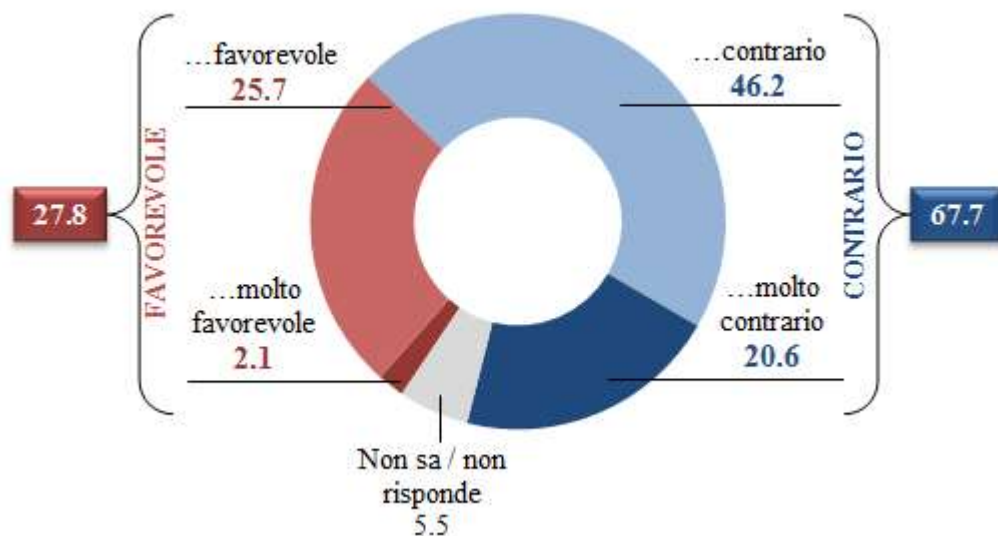
Fig. 1.2: IL GIUDIZIO SULLE FORZE DELL'ORDINE
Per quanto è a sua conoscenza, quanto si ritiene soddisfatto dei seguenti servizi?
(valori percentuali)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.3: AMNISTIA E INDULTO

Si discute della possibilità di un provvedimento di clemenza, come l'amnistia o l'indulto, per affrontare il problema dell'affollamento delle carceri. Rispetto ad un provvedimento di questo tipo Lei si direbbe... (valori percentuali)

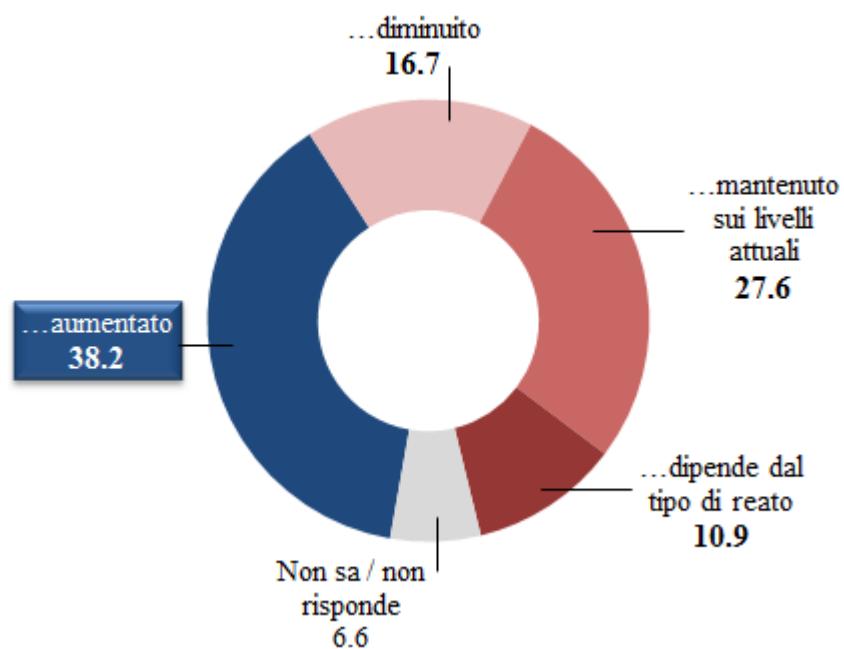


IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO

	PD	SEL	SCELTA CIVICA	FORZA ITALIA	NUOVO CENTRO-DESTRA	LEGA NORD	MOV. 5 STELLE	TUTTI
FAVOREVOLE	32.8	40.1	20.4	31.0	43.6	23.8	23.6	27.8
CONTRARIO	62.9	57.4	79.6	64.5	53.8	74.2	73.4	67.7

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.4: L'USO DELLA DETENZIONE IN CARCERE
In generale, secondo Lei l'uso della detenzione in carcere, in Italia, dovrebbe essere...
(valori percentuali)

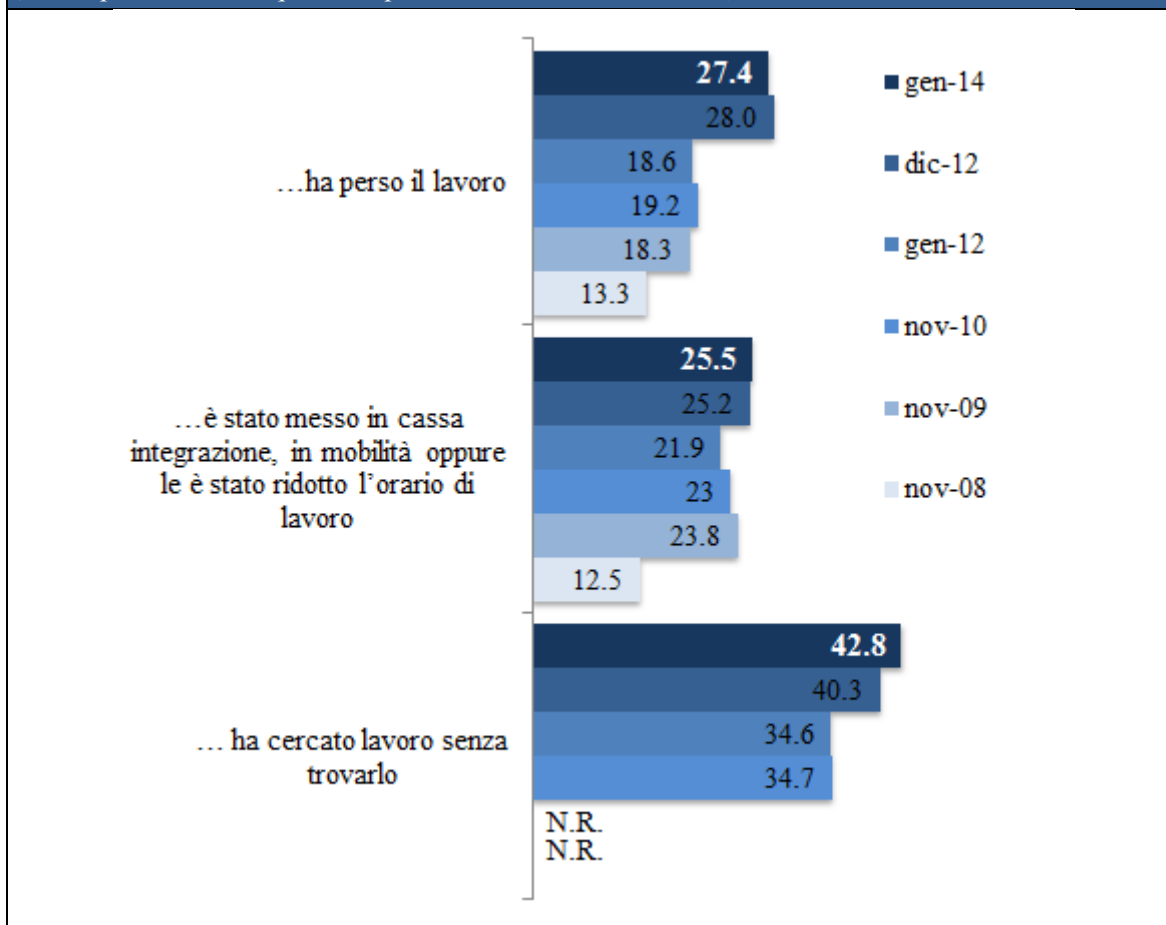


Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.5: L'IMPATTO DELLA CRISI SULLE FAMIGLIE IN ITALIA

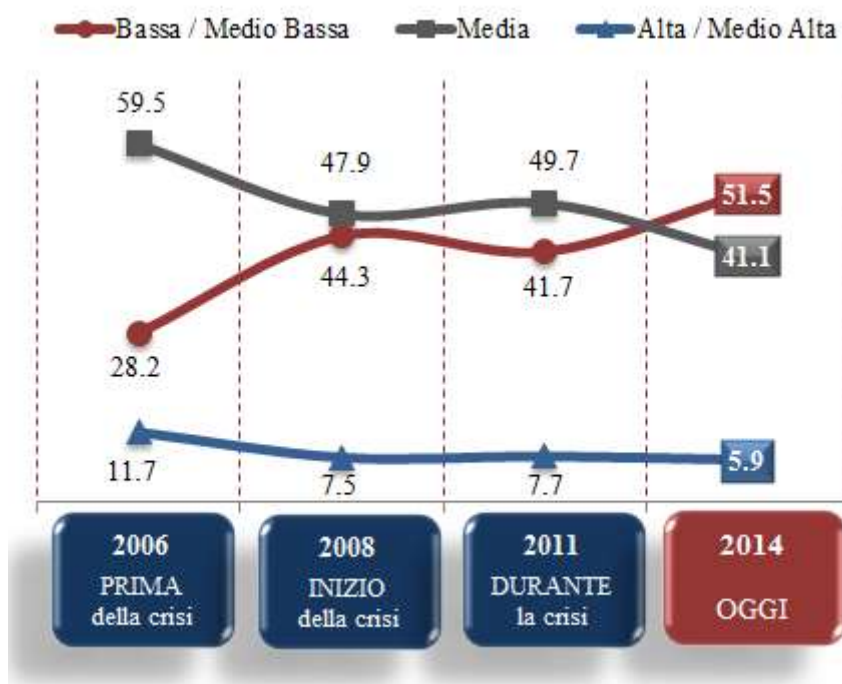
Ci può dire se nella sua famiglia, nell'ultimo anno, qualcuno...

(valori percentuali di quanti rispondono "Sì" - Serie storica)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

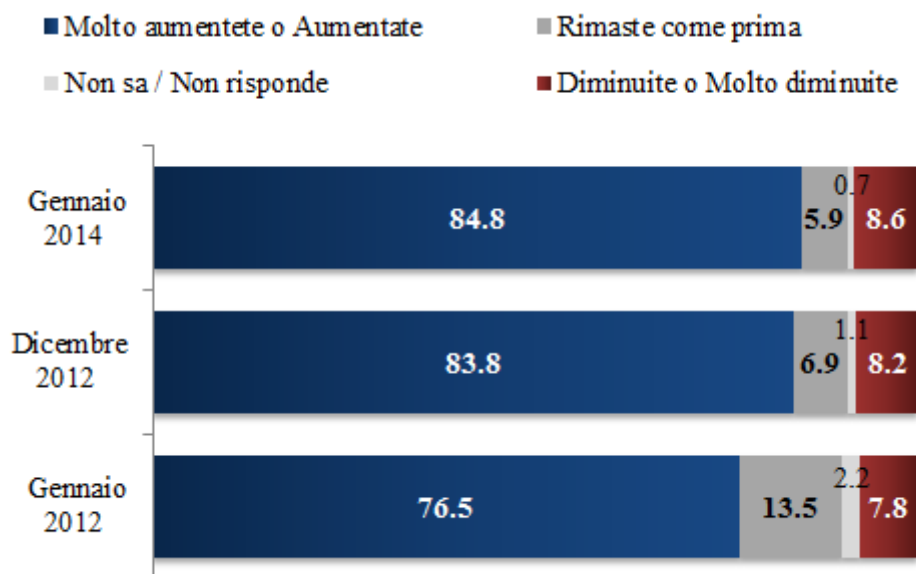
Fig. 1.6: IL DECLINO DEL CETO MEDIO IN ITALIA
Secondo Lei, oggi, la sua famiglia a quale classe sociale appartiene?
*(valori percentuali – Serie storica)**



*Non risposte: Mag. 2006: 0.6%; Nov. 2008: 0.3%; Mag. 2011: 1.0%; Gen. 2014: 0.4%;

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.7: L'ANDAMENTO DELLE DISUGUAGLIANZE IN ITALIA
Secondo Lei, in Italia, le differenze tra chi ha poco e chi ha molto negli ultimi dieci anni sono...
(valori percentuali – Serie storica)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.8: PER I GIOVANI MEGLIO FUGGIRE ALL'ESTERO

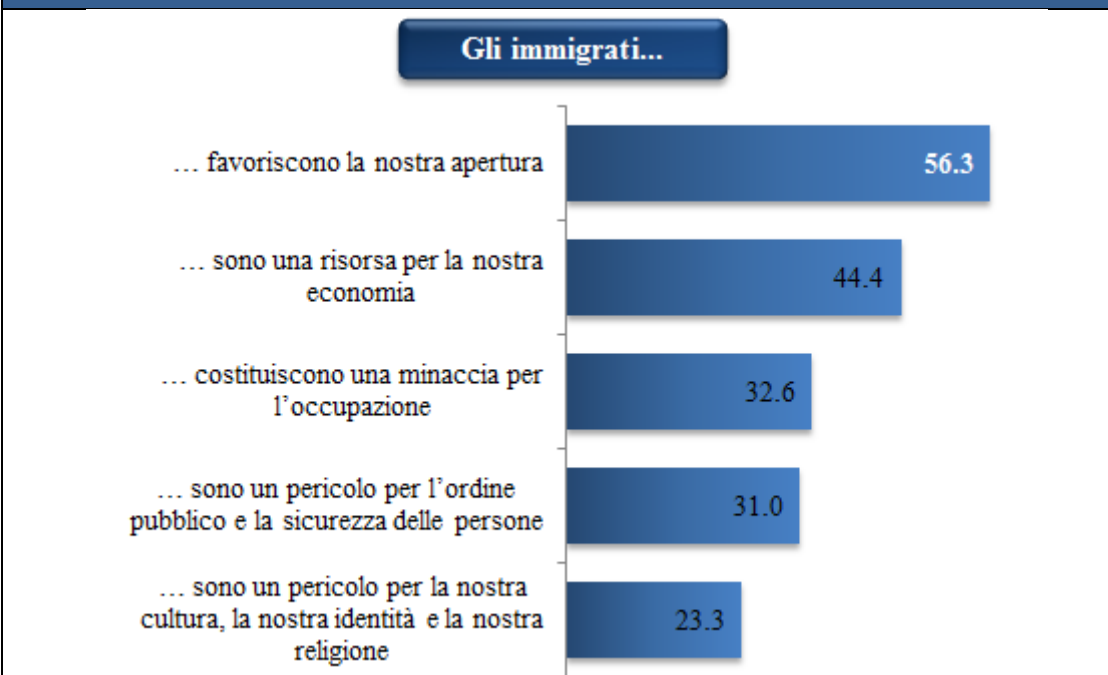
Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero.
(valori percentuali di coloro che si dichiarano "moltissimo o molto" d'accordo, al netto dei non rispondenti – Serie storica)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.9: GLI ATTEGGIAMENTI SULL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA

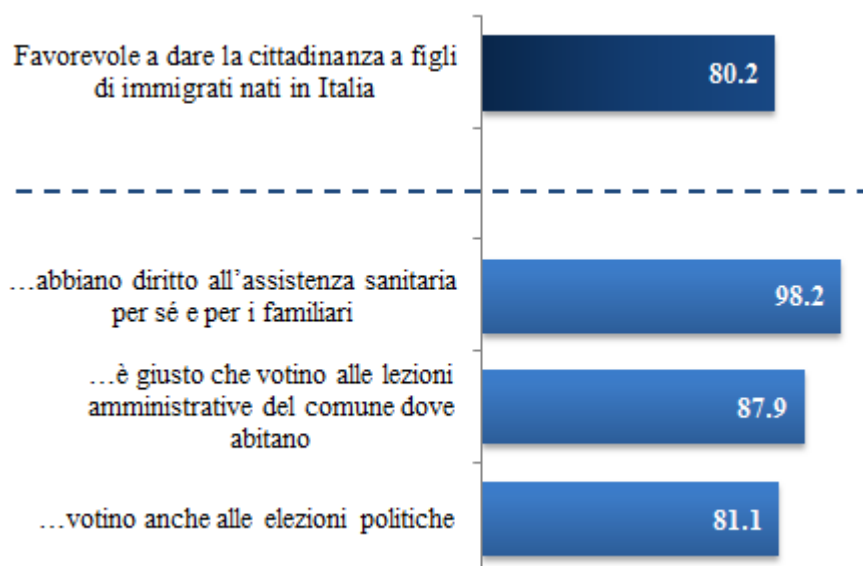
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali di quanti si dichiarano "molto o moltissimo" d'accordo)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.10: IMMIGRAZIONE E DIRITTI

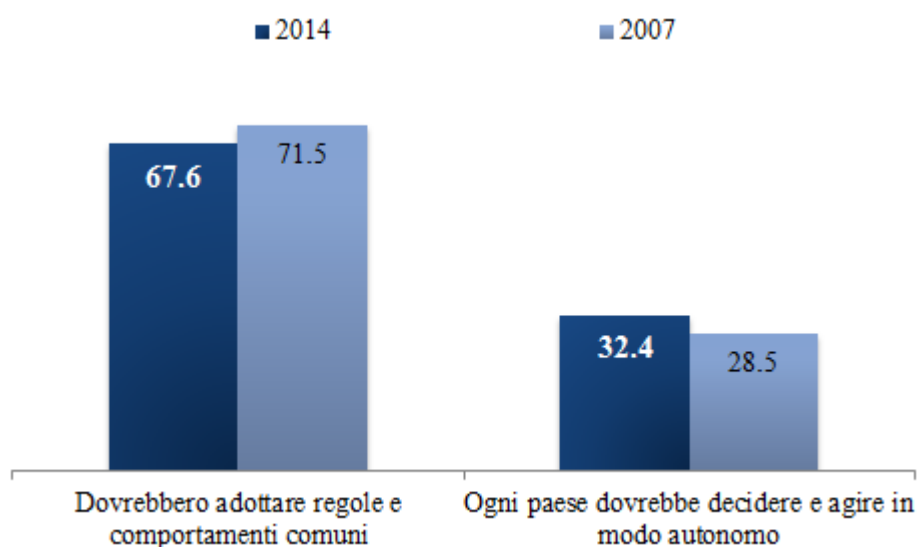
1) Vengono avanzate molte proposte su che cosa dovrebbero fare governo e parlamento. Lei sarebbe favorevole o contrario a dare la cittadinanza a figli di immigrati nati in Italia? 2) Secondo lei, gli immigrati, se sono regolari e pagano le tasse, è giusto che... (valori percentuali)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Fig. 1.11: LE REGOLE SULL'IMMIGRAZIONE

Secondo Lei i Paesi dell'Unione Europea dovrebbero adottare regole e comportamenti comuni rispetto agli immigrati (diritti sociali, politici, ...) oppure ogni Paese dovrebbe decidere ed agire in modo autonomo? (valori percentuali, al netto dei rispondenti)








Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, sondaggio Demos & Pi per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 2016)

Tab. 1.4: FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI IN ITALIA E IN EUROPA

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti istituzioni?

(valori percentuali di coloro che dichiarano moltissima o molta fiducia, al netto delle non risposte)

	 ITALIA	 FRANCIA	 GRAN BRETAGNA	 GERMANIA	 SPAGNA
Il Comune	28.4	62.4	41.2	71.7	36.7
La Regione	19.0	50.7	--	78.5	27.5
Lo Stato	12.9	25.9	40.2	73.6	21.3
L'Unione Europea	27.1	32.7	26.5	55.0	37.8

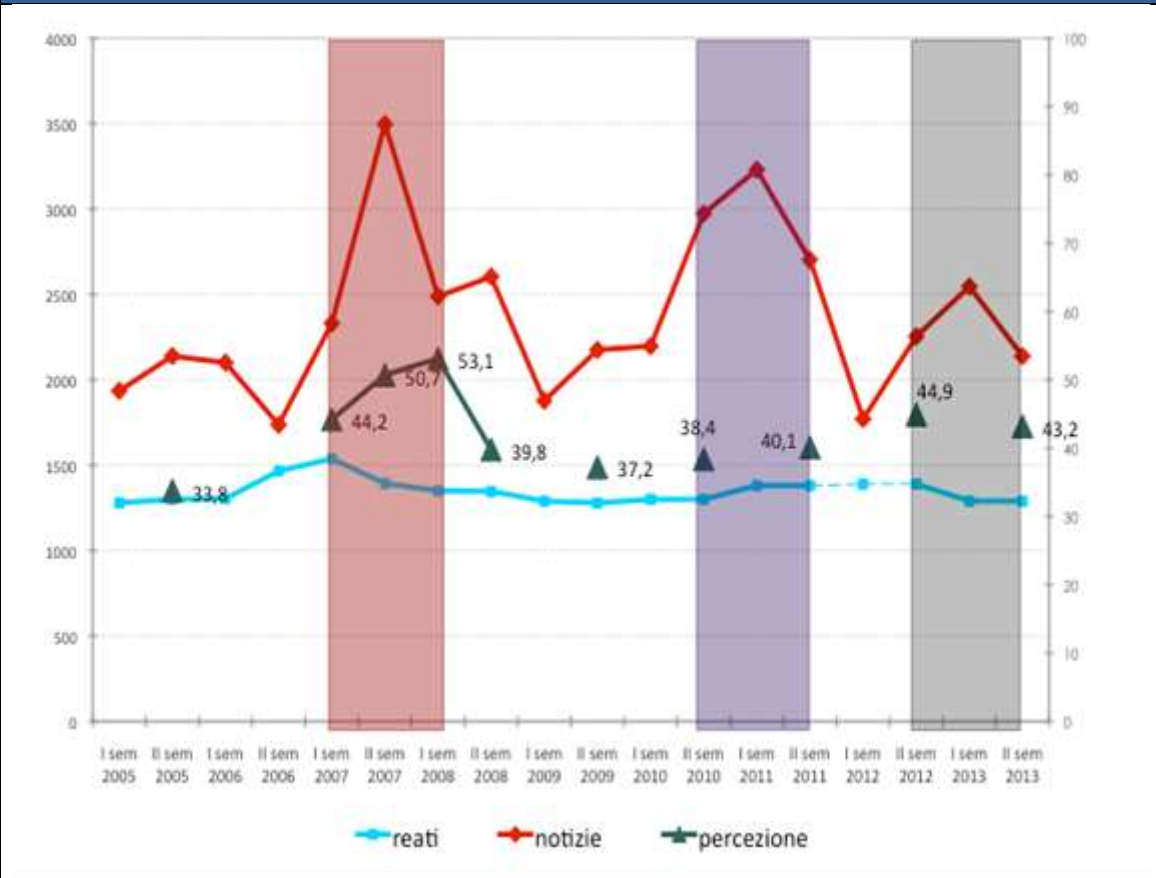
*Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
sondaggio Demos & Pi - Pragma per Fondazione Unipolis, Gennaio 2014 (N. Casi: 5000)*

Tab. 2.1: L'AGENDA DELL'INSICUREZZA NEI TELEGIORNALI ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO, TGLa7)
(Edizione di prima serata, confronto 2010 –2013)

	2010	2011	2012	2013
	1 - 21 novembre	25 dicembre - 14 gennaio	17 novembre - 7 dicembre	16 dicembre - 5 gennaio
CRIMINALITA'	55.6	55.8	61.5	49.0
<i>Reati alla persona</i>	51.5	48.8	54.2	40.4
<i>Altri reati</i>	4.1	7	7.3	8.6
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	6.3	37.8 ●	25.3 ●	10.6
INSTABILITA' POLITICA/SFIDUCIA NELLA POLITICA	–	–	9.7	19.4 ●
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	24.9 ●	0.2	3.0	1.8
PROBLEMI DI SALUTE	4.4	2.2	0.3	11.9
INFORTUNI SUL LAVORO	2.8	0.2	0.2	–
INCIDENTI STRADALI	0.8	0.9	–	–
NUOVE GUERRE NEL MONDO	–	–	–	1.0
ATTI TERRORISTICI	3.6	2	–	–
IMMIGRAZIONE	1.6	0.9	–	6.3
ALTRO	–	–	–	–
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEI SEI	26.9	20.1	21.4	16.1

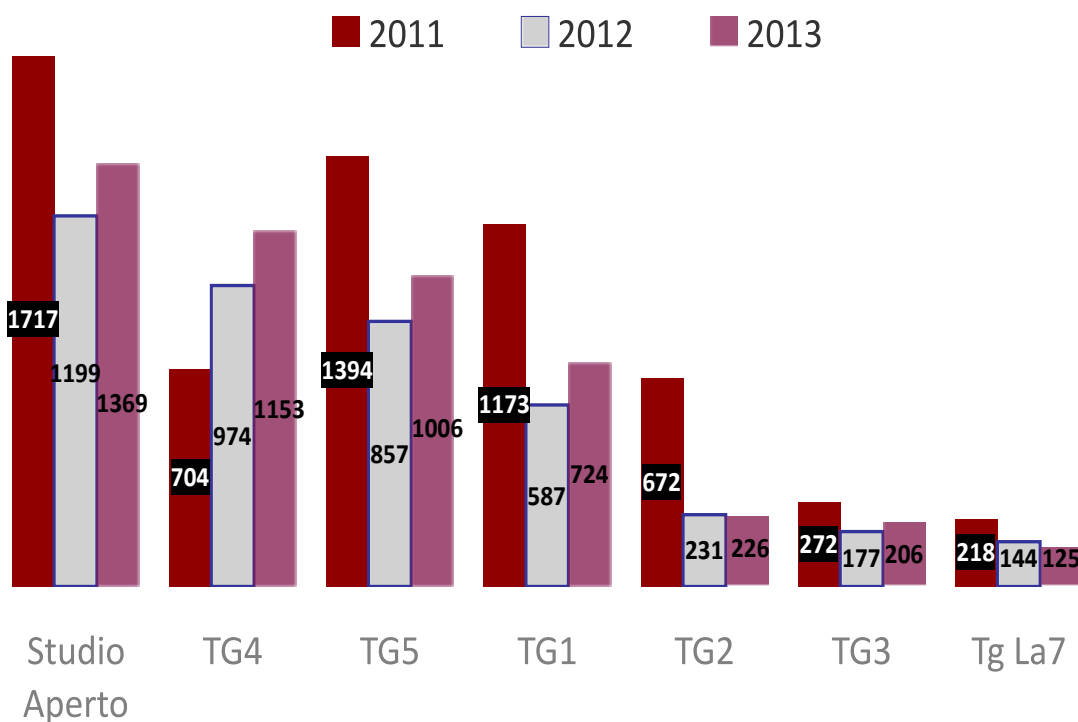
*Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza,
rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis*

Fig. 2.1: TREND DELLE PERCEZIONI, DELLE NOTIZIE E DEI DATI REALI SULLA CRIMINALITÀ NEI TELEGIORNALI ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5-STUDIO APERTO) (Edizione di prima serata, gennaio 2005 – dicembre 2013)



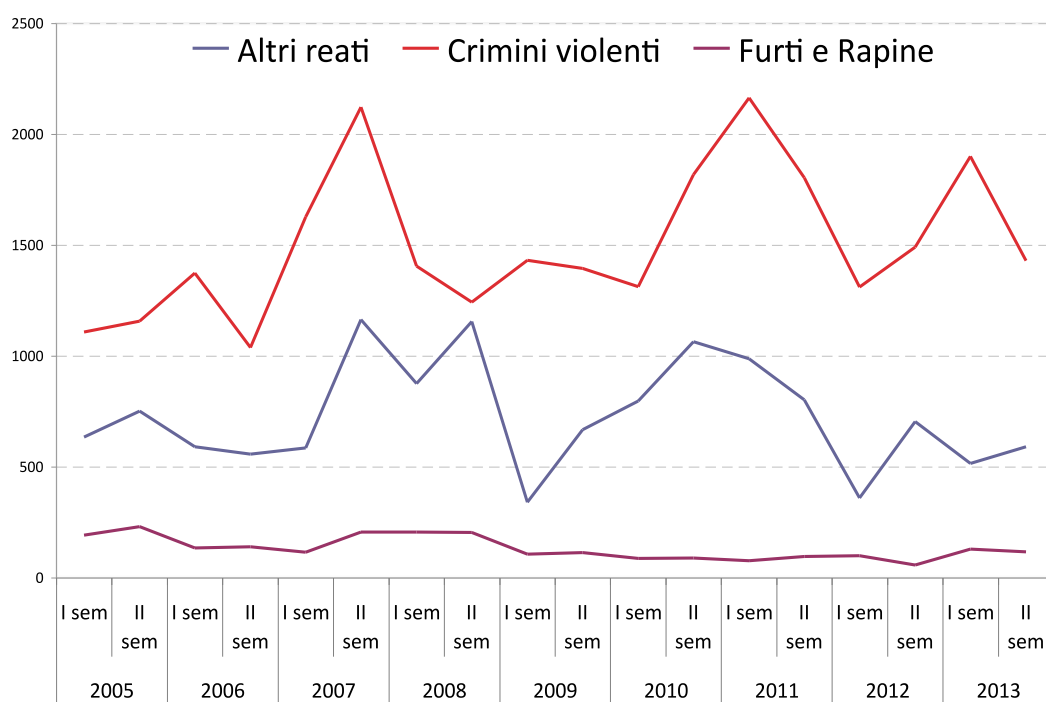
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis

Fig. 2.2: LE NOTIZIE DI CRIMINALITÀ PER RETE (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5-STUDIO APERTO-TGLa7) (Edizione di prima serata, confronto 2011-2012-2013)



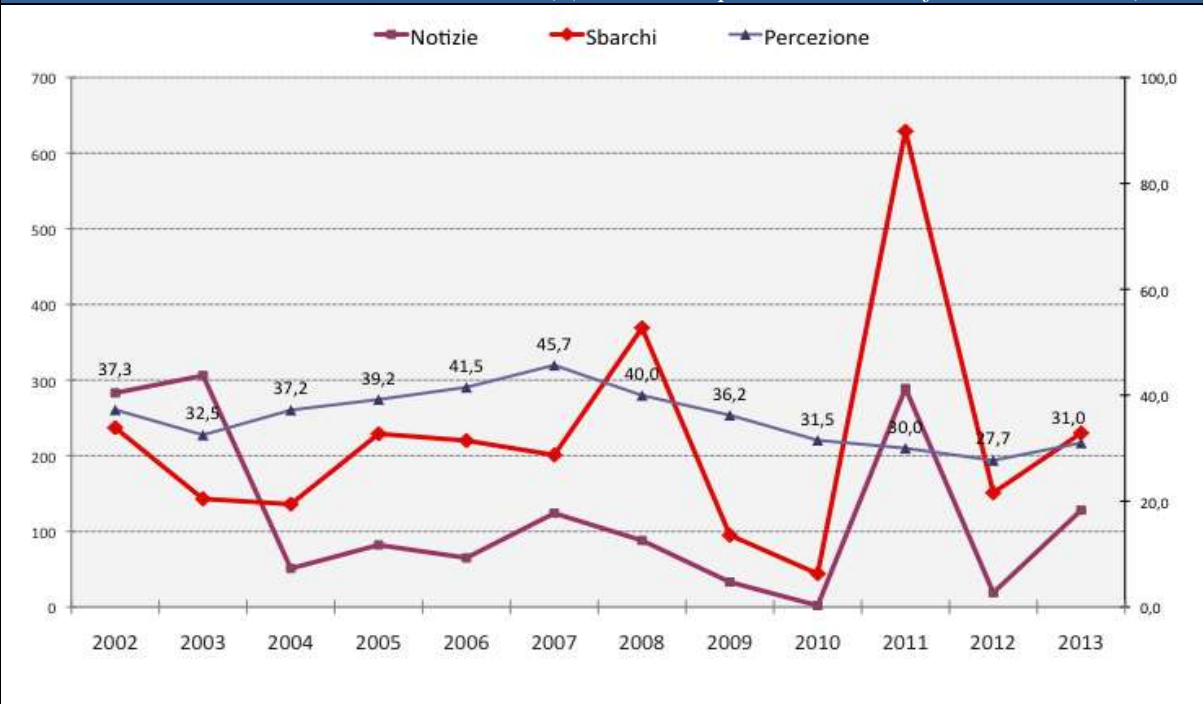
Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis

Fig. 2.3: TREND DELLE NOTIZIE DI CRIMINALITÀ PER TIPO DI REATO NEI TELEGIORNALI ITALIANI (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5- STUDIO APERTO) (Edizione di prima serata, gennaio 2005 – dicembre 2013)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis

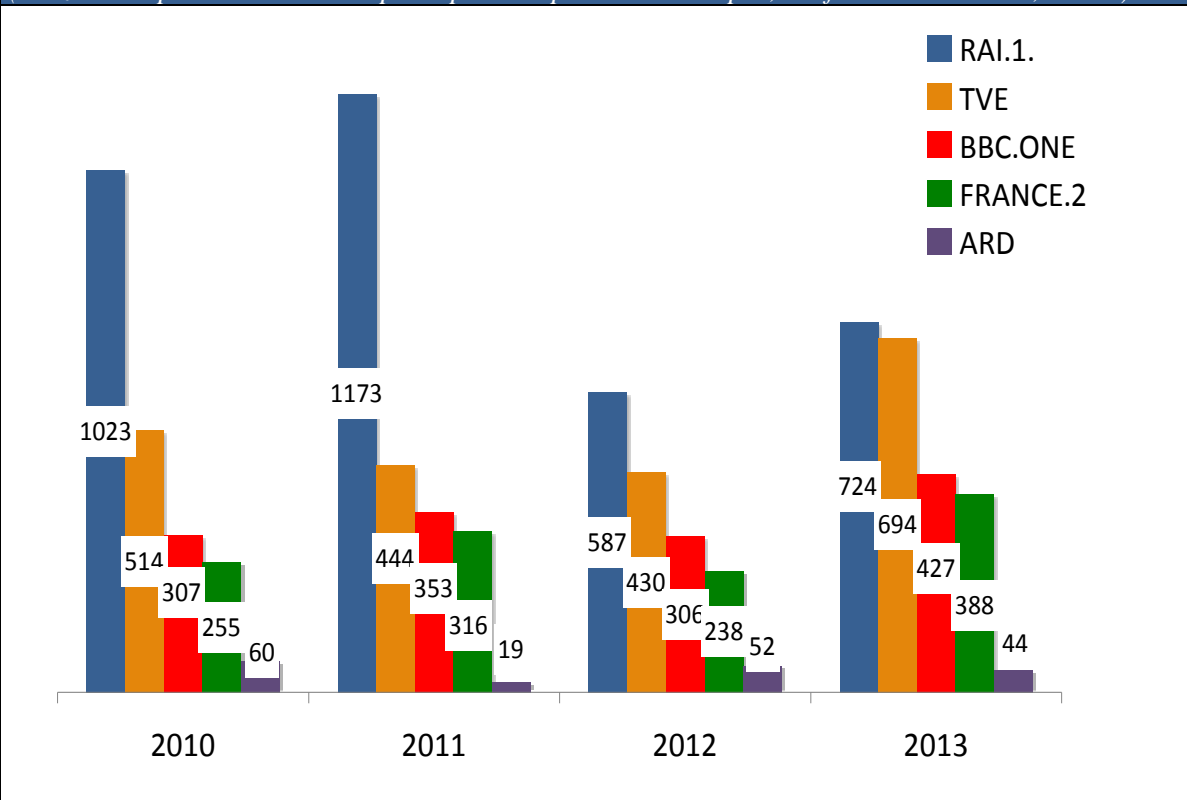
Fig. 2.4: TREND DELLE NOTIZIE RELATIVE AGLI SBARCHI, DELLA PERCEZIONE DI INSICUREZZA RISPETTO AGLI IMMIGRATI “COME MINACCIA ALLA SICUREZZA E ALL’ORDINE PUBBLICO” E DEGLI SBARCHI VIA MARE (TG1-TG2-TG3-TG4-TG5-STUDIO APERTO-TGLa7) (Edizione di prima serata, confronto 2002-2013)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis

Fig. 2.5: LE NOTIZIE DI CRIMINALITÀ PER RETE (RAI 1 PER L’ITALIA, RTVE1 PER LA SPAGNA, BBC ONE PER LA GRAN BRETAGNA, FRANCE2 PER LA FRANCIA E ARD1 PER LA GERMANIA)

(Edizione di prima serata delle principali reti pubbliche europee, confronto 2010-2013, in v.a.)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis

Tab. 2.2: L'AGENDA DELL'INSICUREZZA (RAI 1 PER L'ITALIA, RTVELa1 PER LA SPAGNA, BBC ONE PER LA GRAN BRETAGNA, FRANCE2 PER LA FRANCIA E ARD1 PER LA GERMANIA) (Edizione di prima serata delle principali reti pubbliche europee, confronto 16 dicembre 2013-5 gennaio 2014, in % sul complessivo delle notizie ansiogene)

	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	FRANCIA	ITALIA	SPAGNA
	ARD ¹	BBC one	France 2	Rai 1	RTVELa1
CRIMINALITA'	16,7%	39,4%	12,9%	58,8%	51,4%
Reati alla persona	0,0%	27,3%	12,9%	44,1%	18,9%
Altri reati	16,7%	12,1%	0,0%	14,7%	32,5%
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	33,2%	3,0%	19,4%	4,4%	18,9%
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	-	12,1%	41,9%	2,9%	-
GLOBALIZZAZIONE/IMMIGRAZIONE/MINACCIA ALL'IDENTITA'	33,4%	6,1%	-	8,8%	-
ATTI TERRORISTICI	16,7%	27,3%	6,5%	-	2,7%
PROBLEMI DI SALUTE	-	12,1%	12,9%	16,2%	-
NUOVE GUERRE NEL MONDO	-	-	6,5%	1,5%	8,1%
INSTABILITA' POLITICA/ SFIDUCIA NELLA POLITICA	-	-	-	7,4%	13,5%
INCIDENTI STRADALI	-	-	-	-	5,4%
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEI SERVIZI	3,8%	19,0%	8,3%	14,4%	8,8%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis

Fig. 2.6: L'AGENDA DEI TEMI DELLE PRIME PAGINE DEI PRINCIPALI QUOTIDIANI EUROPEI (ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA E SPAGNA) (2 quotidiani per paese, 16 dicembre 2013-5 gennaio 2014, nr. articoli in valore assoluto)

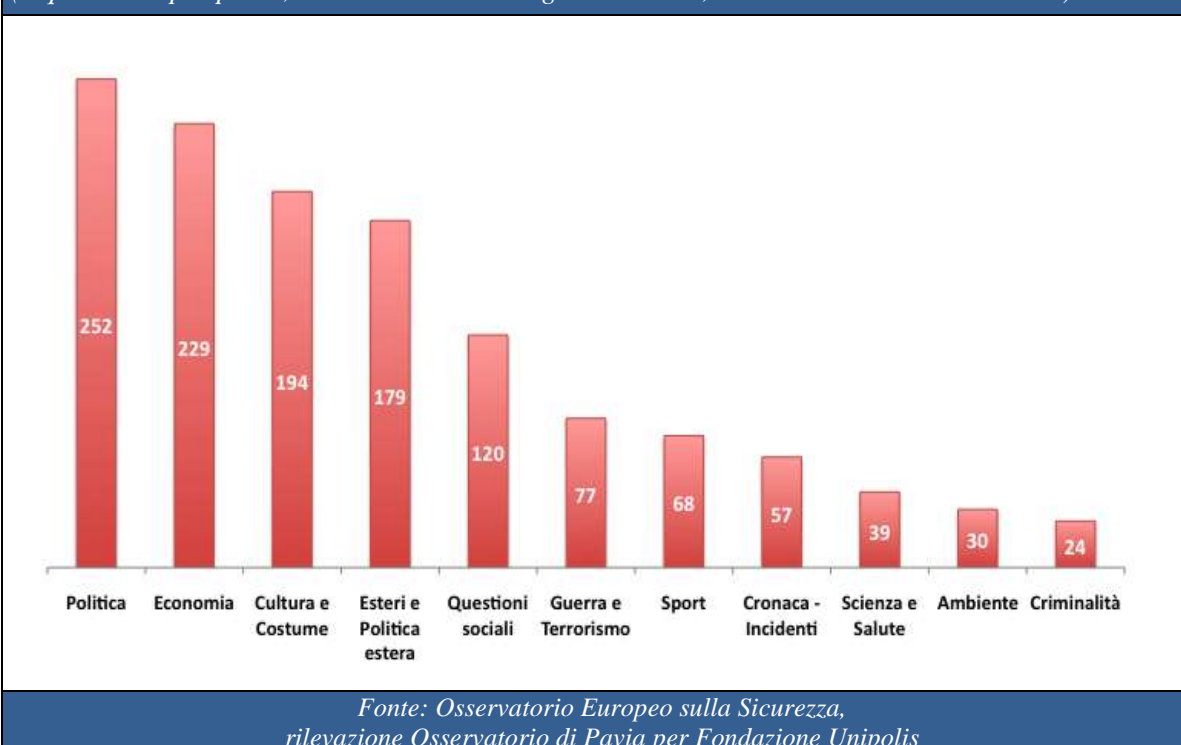
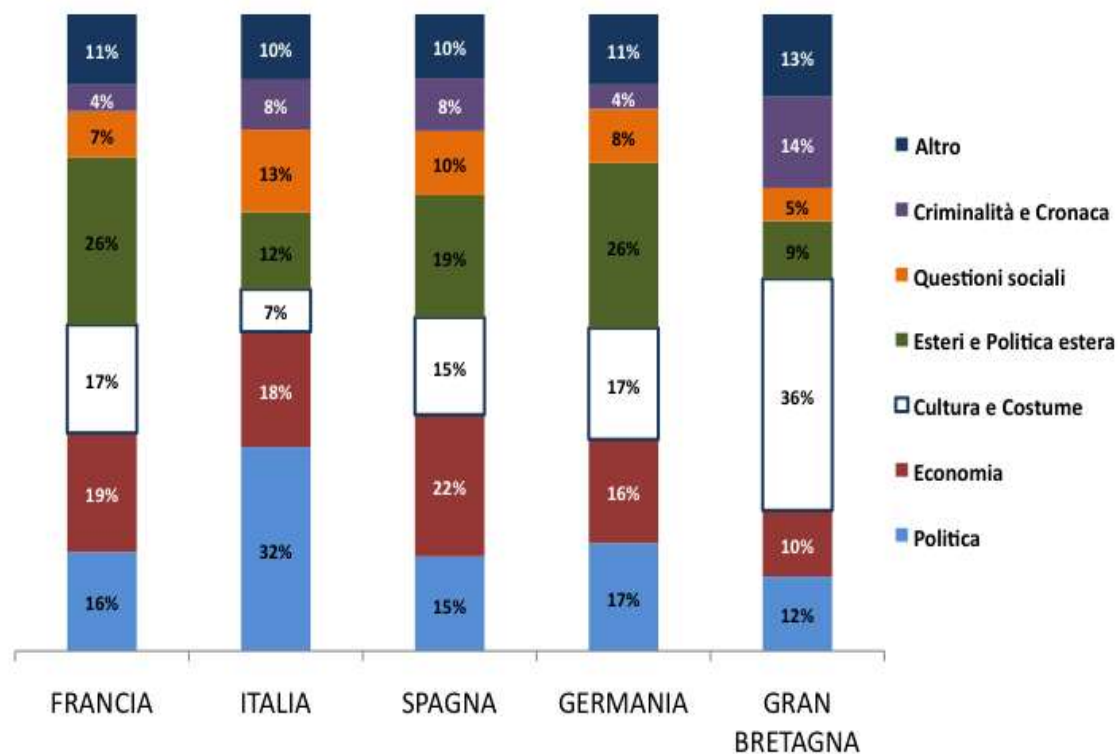


Fig. 2.7: L'AGENDA DEI TEMI DELLE PRIME PAGINE DEI PRINCIPALI QUOTIDIANI EUROPEI (ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA E SPAGNA) (2 quotidiani per paese, 16 dicembre 2013-5 gennaio 2014, in % sul complessivo degli articoli)



Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis

Tab. 2.3 : L'AGENDA DEI TEMI DELLE PRIME PAGINE DEI PRINCIPALI QUOTIDIANI EUROPEI (ITALIA, FRANCIA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA E SPAGNA) (2 quotidiani per paese, 16 dicembre 2013-5 gennaio 2014, nr. articoli in valore assoluto)

	ITALIA	SPAGNA	FRANCIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA
INSTABILITA'/SFIDUCIA NELLA POLITICA	55.8% ●	38.7%	-	-	-
IMPOVERIMENTO/PERDITA DEL LAVORO/ PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA	18.6%	45.2% ●	26.7%	15.4%	-
CRIMINALITA'	9.3%	3.2%	10.0%	23.1%	71.4% ●
NUOVE GUERRE NEL MONDO	-	6.5%	43.3% ●	-	-
IMMIGRAZIONE	7.0%	-	3.3%	61.5% ●	28.6%
PROBLEMI DI SALUTE	9.3%	3.2%	10.0%	-	-
DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE	-	3.2%	6.7%	-	-
BASE: % DELLE NOTIZIE ANSIOGENE SUL COMPLESSIVO DEGLI	13%	14%	10%	4%	9%

Fonte: Osservatorio Europeo sulla Sicurezza, rilevazione Osservatorio di Pavia per Fondazione Unipolis



www.fondazioneunipolis.org



www.demos.it



www.osservatorio.it